

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

## 10<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

### 31° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 2 DICEMBRE 1993

(Antimeridiana)

Presidenza del Presidente de COSMO

#### INDICE

##### Disegni di legge in sede deliberante:

«Riordinamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura» (1652), approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dalla unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Aliverti ed altri; Piermartini; Strada ed altri; Castagnetti Guglielmo ed altri, di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale della Liguria

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE .....	Pag. 2, 4, 5 e <i>passim</i>
BALDINI (PSI) .....	5
CHERCHI (PDS) .....	6
DE CINQUE, <i>sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> ....	5, 9
GRANELLI (DC) .....	4
PAIRE (Liber.) .....	7, 8
TURINI (MSI-DN) .....	3

*I lavori hanno inizio alle ore 9,20.*

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

**«Riordinamento, delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura» (1652)** approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dalla unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Aliverti ed altri; Piermartini; Strada ed altri; Castagnetti Guglielmo ed altri, di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale della Liguria

(Seguito della discussione e rinvio)

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1652.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri i senatori Montini e Gianotti hanno svolto la loro relazione.

Ora, lungi da me alcun tentativo di esercitare pressione nei vostri confronti, onorevoli colleghi, consentitemi tuttavia di sottolineare l'urgenza della definizione - e quando dico «definizione» non intendo evidentemente approvazione necessariamente nel testo pervenutoci dalla Camera - del disegno di riforma delle camere di commercio entro l'attuale legislatura. Per avvalorare la mia dichiarazione desidero richiamare il parere del CNEL - espresso sulla base dell'articolo 10, lettera g), della legge n. 936 del 1986 - con il quale, riferendosi all'assetto futuro delle camere di commercio, si sottolinea l'urgenza della riforma delle medesime, che è importante venga realizzata nel corso della presente legislatura non solo perchè la disciplina è per molti aspetti lacunosa e per altri obsoleta oppure per dare attuazione ad un impegno sancito dal legislatore del 1944. La ragione dell'urgenza, secondo il CNEL, si collega al fatto che il riordino dei livelli istituzionali territoriali, in parte realizzato (comuni e province) ed in parte già avviato (assetto regionale dello Stato a seguito dei provvedimenti di riforma post-referendari delle amministrazioni centrali), non è compiuto se non riguarda anche le istituzioni camerali per il loro ruolo specifico di servizio e di raccordo con il sistema delle imprese e delle le associazioni.

Il relatore Montini, ieri, nella sua introduzione ha fatto riferimento alla legge n. 142 del 1990 di riforma delle autonomie locali e quindi alla necessità del completamento di tale riforma. Appare quindi urgente per il CNEL ricollocare in un quadro organico le molteplici innovazioni legislative che, in particolare nel corso dell'ultimo decennio, hanno modificato profondamente il complesso di competenze e funzioni delle camere di commercio.

Voglio ricordare a me stesso e ai colleghi, come ha indicato lo stesso Presidente del Consiglio nel programma di Governo, la necessità di dare una forma più adeguata e moderna ai metodi di composizione degli organi delle camere di commercio, valorizzando «il criterio rappresentativo dei sistemi delle imprese locali». Anche se, a mio parere, l'urgenza e l'importanza della riforma collegata alla contingenza

della chiusura imminente della legislatura viene - mi permetta l'onorevole rappresentante del Governo - non dico in un certo senso contraddetta dalla stessa Presidenza del Consiglio che all'ultimo momento annuncia la presentazione di alcuni emendamenti.

Ciononostante, richiamando le dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio e il parere del CNEL, sottolineo l'auspicio che il Parlamento proceda il più rapidamente possibile a dare attuazione ad una riforma lungamente attesa, rispondendo all'urgenza di dare alle camere di commercio un assetto complessivo adeguato alle aspettative delle imprese e delle organizzazioni che le rappresentano.

TURINI. Signor Presidente, il disegno di legge al nostro esame, che dovrebbe riformare le camere di commercio introducendo una nuova configurazione delle stesse, ha bisogno di alcune correzioni di notevole importanza, in particolare per quanto concerne la loro composizione ed il metodo elettivo.

Siamo convinti, come mi sembra emerga anche dal parere del CNEL, che le camere di commercio necessitino di un definitivo e certo quadro normativo di riferimento con una articolazione amministrativa diversa dall'attuale, non vi è dubbio, ma non appaiono del tutto accettabili i criteri che sono stati deliberati dalla Camera dei deputati. Occorrono quindi proposte modificative.

L'elezione del consiglio e la ripartizione è affidata agli statuti, che saranno preparati dai massimi dirigenti del consiglio, nominato dal presidente della giunta regionale. Uno dei punti più controversi del vecchio regolamento camerale era la nomina autoritaria dal centro governativo, ora invece sarà il centro regionale ad esercitare la stessa facoltà.

La nostra proposta è che siano i rappresentanti delle categorie iscritte regolarmente alla camera di commercio ad eleggere direttamente i componenti del consiglio - in prima battuta - e saranno poi gli eletti ad elaborare il nuovo statuto camerale.

Sappiamo cosa significa la designazione diretta per meriti politici o partitocratici, come è avvenuto sino ad ora. A Livorno, per esempio, il presidente della camera di commercio, dottor Angelo Mancusi, è rimasto in carica attraverso l'istituto della *prorogatio* per circa 17 anni. Il prefetto di Livorno ha istruito le terne per la nuova designazione e con una miriade di cavilli giuridici l'avvocato Mancusi le ha impugnate. L'allora ministro Guarino ha scelto, fra la terna, il dottor Marcello Fremura. Siamo favorevoli a che un imprenditore diventi presidente di una camera di commercio, però nel caso in questione l'ex ministro dell'industria Guarino non scelse secondo «competenza» ma nominò il dottor Fremura di cui era anche avvocato difensore per una causa miliardaria. Intanto il dottor Mancusi, destituito, è ricorso al Consiglio di Stato, che gli ha dato ragione, ottenendo di essere riammesso alla Presidenza della camera di commercio di Livorno dove potrà rimanere in carica chissà per quanti altri anni ancora.

Con la riforma si toglie al Ministro dell'industria la facoltà di nominare i presidenti per passarla però alla regione: dai politici romani ai politici regionali. Se vogliamo pertanto che questa riforma inizi bene,

occorre che siano le categorie, cioè le competenze, ad eleggere i propri rappresentanti nel consiglio delle camere di commercio.

Questa nuova disciplina dovrebbe nascere con il consenso degli interessati e con la finalità di realizzare un vero cambiamento. Si ripropone invece un vecchio metodo di costituzione degli ordini la cui logica non è da noi condivisibile. Ci riserviamo quindi di presentare delle proposte modificative secondo le indicazioni in precedenza esplicitate.

Non è inoltre ammissibile che un disegno di legge così importante, rimasto fermo per anni, debba essere necessariamente discusso ed approvato in pochi giorni solo perchè vi è l'emergenza della possibile fine prematura della legislatura. Sotto la pressione dell'emergenza non sono mai nate buone leggi.

GRANELLI. Signor Presidente, onorevoli senatori, sono piuttosto stupito dall'annuncio fatto in ordine alla volontà del Governo di presentare emendamenti al provvedimento oggi al nostro esame.

Ritengo che sia invece importante assicurare certezza legislativa a questo settore, che manifesta palesi difficoltà, approvando il provvedimento in tempi rapidi, per evitare che l'approvazione sia rimandata alla prossima legislatura. Penso, anzi, che si sarebbe dovuto fare uno specifico appello ai membri di questo ramo del Parlamento, al fine di evitare l'introduzione di ulteriori modifiche che farebbero seguito alla già ampia discussione tenutasi alla Camera. Allo stato dei fatti sembrerebbe che non solo questo non avverrà, ma parrebbe addirittura che il Governo stia sperando il tentativo di presentare nuovi emendamenti, così come ha fatto anche in altri settori (mi viene in mente quello relativo all'obiezione di coscienza), con l'obiettivo di continuare a discutere, affinché certi problemi non vengano mai realmente definiti.

Non ho alcun rilievo di legittimità da fare in ordine a questa procedura: si continuerà a discutere, quindi, ed il Governo presenterà i suoi emendamenti al provvedimento, ma io avanzo comunque le mie riserve in merito.

A questo punto, però, ritengo opportuno sollevare la questione all'interno del mio Gruppo politico, affinché si realizzino contatti nell'ambito della maggioranza di Governo per verificare se questo andamento dei lavori è condiviso da tutti.

Chiaramente, non pongo alcun veto all'ulteriore svolgimento del dibattito, ma ritengo che sarebbe un errore far finta di voler approvare questo provvedimento semplicemente discutendone, rinviandone in realtà la definizione a tempi più lontani. Mi riservo di sollevare nuovamente in altra sede questo problema, perchè penso che si potrebbe saggiamente dar prova di «conclusività» approvando il provvedimento nella forma in cui ci è stato proposto dalla Camera, senza ulteriori modifiche, che comporterebbero inevitabili slittamenti temporali dell'approvazione.

PRESIDENTE. Senatore Granelli, la ringrazio per essere intervenuto con un'encomiabile chiarezza politica.

**BALDINI.** Signor Presidente, onorevoli senatori, vorrei far riferimento all'intervento testè svolto dal senatore Granelli, che pone un problema politico di notevole rilevanza in merito alla discussione che stiamo svolgendo su questo disegno di legge.

A mio avviso, infatti, le questioni politiche poste dal senatore Granelli ci impongono di rinviare la discussione sul provvedimento, anche in relazione alla volontà espressa dal Governo di presentare emendamenti ed in mancanza di un chiarimento circa la specifica e reale volontà del Governo di proseguire nel suo esame, senza ostacolarne l'iter con procedure che determinino ritardi temporali e che non permetterebbero di arrivare alla votazione finale entro il termine della legislatura vigente.

Ritengo, questi, problemi di grande rilevanza che in qualche misura determinano ed impongono una pausa di riflessione volta a comprendere esattamente cosa ne pensi il Governo in merito e che reale obiettivo persegua.

Per quanto attiene invece ai problemi di ordine più generale posti dall'intervento del senatore Turini, voglio ricordare che per quanto riguarda l'elezione degli organi delle camere di commercio anche il mio Gruppo è decisamente contrario al trasferimento di questa competenza di nomina da quella originaria del Ministro a quella del presidente della giunta regionale (in base a quanto riportato nell'articolato del disegno di legge che abbiamo in discussione l'elezione dell'organo viene demandata al presidente della giunta regionale). Il comma 4 dell'articolo 12, infatti, recita: «Il consiglio è nominato dal presidente della giunta regionale». Ciò mi sembra oggettivamente contro la storia, contro ogni logica e contro il senso comune.

**PRESIDENTE.** Il decreto di nomina è successivo alle designazioni ed alle elezioni e rappresenta, in sostanza, il solo atto finale e formale di tutta la procedura. D'altra parte, il riferimento specifico alle elezioni è contenuto nel comma precedente del succitato articolo 12.

**BALDINI.** Ritengo che potrebbe quanto meno prevedersi una dizione diversa e più chiara, che non determini equivoci.

Anche noi siamo dell'avviso che bisogna giungere ad una complessiva rivisitazione della legislazione che riguarda le camere di commercio. Sotto questo profilo, dichiaro che siamo disponibili ad andare avanti nella discussione per pervenire ad una concreta soluzione del problema.

Certo, quanto evidenziato dal senatore Granelli è importante poichè ci consentirebbe di evitare di proseguire i lavori «alla cieca» oltre a farci finalmente comprendere quale risultato si intenda raggiungere e quando lo si intenda conseguire.

**DE CINQUE,** sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Il Ministero che ho l'onore di rappresentare fino alle ore 20 di ieri era dell'avviso che se le parti politiche presenti nella Commissione avessero presentato emendamenti al provvedimento, il Governo ne avrebbe presentati due o tre di carattere squisitamente tecnico o di tipo formale, pronto al possibile ritiro degli stessi laddove

da parte della Commissione non si fosse ritenuto opportuno passare all'esame e all'approvazione degli emendamenti stessi.

La decisione della Presidenza del Consiglio di presentare emendamenti al disegno di legge è peraltro attualmente solo preannunciata e non ancora formalmente attuata: quindi è solamente paventata.

Non ho potuto ancora incontrare il Ministro stamattina, ma ritengo di poter essere in breve tempo posto in grado - comunque prima del termine della discussione generale sul provvedimento - di fornire chiarimenti in merito. Il Governo, infatti, non ha alcuna intenzione di «insabbiare» il disegno di legge in esame nè di procrastinarne l'approvazione. Gli emendamenti presentati dal Ministero, che ho già consegnato al relatore, erano infatti di carattere squisitamente tecnico.

Per quanto riguarda l'osservazione del senatore Baldini sulle perplessità per la procedura di nomina, che effettuerebbe il presidente della giunta regionale, informo che si è trattato di un puro atto di decentramento. L'Amministrazione ha adottato una soluzione, al riguardo, nel senso che i primi nuovi consigli camerali sarebbero stati ancora nominati. Per poter passare poi ad una fase di successiva elezione era necessario che il provvedimento formale di recepimento delle designazioni da parte delle categorie - e quindi la loro «consacrazione» in un atto giuridico - venisse attribuita ad un'autorità dotata di un certo potere, non potendosi ancora procedere all'elezione diretta. È stato ritenuto da parte della Commissione che fosse opportuno demandare questo atto, più formale che sostanziale, alla presidenza della giunta regionale, proprio per favorire un ulteriore decentramento e non certo con l'intento di realizzare un possibile accentramento a livello regionale. In precedenza tale atto era di competenza del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ma questo è sembrato un atto opportuno dal punto di vista politico.

**PRESIDENTE.** Prendiamo atto delle dichiarazioni del Governo auspicando che esse siano unanimamente condivise al suo interno. Il sottosegretario De Cinque, inoltre, ha invitato i colleghi ad attenersi non soltanto al testo pervenutoci dalla Camera, ma anche alle relazioni svolte dalle quali sono emersi con chiarezza alcuni aspetti di novità del provvedimento in esame quali, ad esempio, una maggiore democrazia nei sistemi rappresentativi ed elettivi secondo quanto auspicato anche dal CNEL.

**CHERCHI.** Signor Presidente, credo che il disegno di legge in esame sia sostanzialmente condiviso da tutti i presenti. Ritengo inoltre che nella nostra discussione si debba considerare attentamente il fatto che ormai da diverse legislature si tenta di varare una riforma in tale campo ed il motivo che ha determinato questa lunga attesa va individuato essenzialmente in quella che definirei la «tecnica dell'insabbiamento», ossia nell'arrivare sempre a fine legislatura con una proposta di riforma incompleta, fermo restando che ritengo che alcune delle obiezioni avanzate siano non solo legittime, ma anche fondate e condivisibili.

L'esperienza insegna, però, che le spinte di coloro che vogliono che non si giunga al varo di questa riforma spesso finiscono per prevalere

sulle pur ottime intenzioni che sottendono a talune obiezioni al disegno di legge n. 1652.

Reputo importante sottolineare questo aspetto anche perchè da parte nostra non assumeremo alcuna iniziativa che possa contribuire all'affossamento della riforma delle camere di commercio. Ciò non significa che il testo proposto sia da noi interamente condiviso e, al riguardo, convengo con quanto affermato dal collega Turini in materia di democrazia nella formazione dei consigli camerali. Del resto, basta confrontare il disegno di legge da noi presentato, di cui è primo firmatario il collega Gianotti, con il disegno di legge pervenutoci dalla Camera dei deputati per riscontrare numerose ed importanti differenze. Però, ripeto, la nostra azione sarà indirizzata a dare una conclusione positiva all'*iter* di approvazione del provvedimento entro la fine della legislatura. Questo, ovviamente, non significa che non possano essere valutati e approvati emendamenti, se però è un accordo, un'intesa tra le due Camere tale da garantire il varo della riforma delle camere di commercio entro il termine sopraindicato.

Manifesto anch'io stupore e preoccupazione per il fatto che il Governo, ed in particolare la Presidenza del Consiglio, annunci la presentazione di emendamenti che a nostro avviso sarebbe stato forse più opportuno proporre in fase di esame da parte della Camera dei deputati e che attendiamo di conoscere nel merito. Ritengo infatti che si potrebbe trattare di proposte emendative inaccettabili non solo perchè potrebbero incidere sui tempi di approvazione del disegno di legge ma anche in quanto peggiorative del testo, anche perchè va tenuto conto dell'esistenza di spinte fortissime volte a comprimere e distorcere le aperture democratiche del provvedimento in discussione.

Non mi dilungherò oltre. Per quanto ci riguarda, condividiamo e apprezziamo le posizioni manifestate dai relatori, riservandoci, altresì, di discutere gli emendamenti che abbiamo presentato, che, qualora il quadro complessivo lo consentirà, potranno concorrere ad una migliore definizione del testo.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il senatore Cherchi e i colleghi fin qui intervenuti per la opportuna chiarezza politica dimostrata nei loro interventi: mi riferisco all'esigenza in questo frangente di verificare se esista realmente una forte volontà politica di giungere al varo di una riforma delle camere di commercio entro il termine della legislatura o se invece vi siano intendimenti occulti.

**PAIRE.** Signor Presidente, desidero innanzi tutto sottolineare l'importanza rivestita dal disegno di legge di riforma delle camere di commercio, di cui auspico l'approvazione entro il termine della presente legislatura.

Non comprendo a che cosa ci si riferisca con le parole «forze occulte» che spingerebbero in senso contrario a tale riforma, secondo quanto testè dichiarato dal Presidente.

**PRESIDENTE.** Ho parlato di «volontà occulte».

PAIRE. Ritengo che il disegno di legge in esame debba essere approvato solo e soltanto se è condiviso. Credo infatti che la materia meriti di essere esaminata con molta attenzione. Non ci si deve sentire obbligati a varare una legge soltanto perchè spinti dall'urgenza; è invece opportuno individuare un testo che riesca concretamente a fornire una risposta al problema.

Mi riservo nel prosieguo dei nostri lavori di valutare gli emendamenti eventualmente proposti dal Governo; annuncio tra l'altro la presentazione di alcune mie proposte emendative, parte delle quali considero irrinunciabili in quanto finalizzate a garantire alle categorie un adeguato livello di rappresentanza nei consigli camerali. Al riguardo, infatti, reputo che la democrazia sia cosa ben diversa dal populismo! Inoltre, ripeto, proprio in quanto sostenitore del bicameralismo perfetto, ritengo che non sia opportuno accettare ad occhi chiusi il testo trasmessoci dalla Camera, nel quale ho avuto tra l'altro modo di riscontrare delle grosse incongruenze. Sono altresì disponibile a collaborare costruttivamente al fine di raggiungere gli obiettivi che ci siamo posti, ma non comprendo il meccanismo - sottolineato dal collega Cherchi - in base al quale dovremmo giungere senza indugio alla approvazione del disegno di legge in esame, non essendo ancora a conoscenza del contenuto di alcuni degli emendamenti presentati e considerato anche che non sappiamo se la Camera dei deputati vorrà o meno ratificare quanto da noi approvato.

Se c'è questa strada seguiamola, però è necessario introdurre delle modifiche sostanziali ai metodi di elezione dei consigli camerali.

PRESIDENTE. Voglio chiarire, senatore Paire, che la sollecitazione venuta dallo stesso CNEL e dagli interventi prevalentemente politici dei senatori Granelli e Cherchi del varo urgente di riforma delle camere di commercio non può e non deve significare, come il senatore Cherchi ha osservato formalmente, un'accettazione *sic et simpliciter* del testo pervenutoci dalla Camera dei deputati.

I senatori Granelli e Cherchi hanno chiesto alla Presidenza una breve pausa di riflessione per verificare la reale volontà del Governo e delle forze politiche sul prosieguo dell'*iter* del provvedimento. La preoccupazione, senatore Paire, è solo da collegarsi all'imminente scioglimento anticipato delle Camere. Siamo politici e sappiamo che la legislatura - non sta a me deciderlo ma dovremmo avere il dono dell'intuizione - terminerà con molta probabilità dopo l'approvazione dei documenti finanziari.

L'interrogativo politico che si pone è di contemperare l'esigenza di migliorare il testo licenziato dalla Camera dei deputati col rischio di non varare la riforma delle camere di commercio nell'attuale legislatura. Sappiamo difatti che l'altro ramo del Parlamento è impegnato con il bilancio e la legge finanziaria e non potrà discutere altro prima del probabile scioglimento anticipato. Chi le parla è stato di recente il responsabile, in qualità di relatore sul disegno di legge recante: «Norme sul sistema di certificazione», di continue navette ed è stato attaccato non solo dalla stampa ma anche dalla corrispondente Commissione della Camera dei deputati proprio perchè era e rimane



convinto - come credo voi tutti - dell'autonomia del Senato e delle nostre valutazioni.

Nel nostro caso però il discorso è diverso, perchè la chiusura della legislatura è imminente e ci troviamo di fronte ad un provvedimento di grande rilevanza istituzionale che, così come sottolineato dai relatori e come risulta dalle dichiarazioni programmatiche del Governo Ciampi, realizza una improrogabile riforma a livello locale, in aggiunta a quelle già attuate a livello di comuni e province e avviate con le riforme post-referendarie a livello di regione.

DE CINQUE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, posso assicurare che mi attiverò immediatamente per portare quanto prima a conoscenza degli onorevoli senatori le intenzioni del Governo in ordine alla presentazione di emendamenti.

PRESIDENTE. Prendo atto delle dichiarazioni del Sottosegretario. Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 10,20.*

---

**SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI**

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

DOTT.SSA MARISA NUDDA

